B: Catania condannato, Perugia quasi salvo

Niente da fare per la Reggiana

Capitan Spimi firma l'1-0 di un ottimo Bari

MARCATORE: Spimi (B) al 40' della ripresa.

BARI: Mancini 6; Generoso 6, Galli 7; Marongiu 6, Spimi 7,5, Consonni 6; Scarrone 6, Sigarini 6, Marcolini 6, D'Angiolo 6, Florio 7. N. 12 Mercial, n. 13 Meraviglia, n. 14 Martini.

REGGIANA: Bartolini 7; D'Angiulli 6, Marini 6; Donina 5, Stefanello 6 (dal 40' s.t. Sacco s.v.), Porcari 5; Francesconi 6, Monari 6, Zandoli 5, Zanon 6, Malpeli 6,5. N. 12 Rado, n. 13 Montanari,

ARBITRO: Calì di Roma 6.

NOTE: pomeriggio caldo, anche se leggermente ventilato. Spettatori 12.000; angoli 7 a 5 per il Bari. Espulsi: per fallo di reazione Marcolini del Bari e, per proteste e falli ripetuti Martini e Francesconi della Reggiana; ammoniti Generoso del Bari e Marini, Zandoli e Malpeli della Reggiana.

SERVIZIO

BARI, 26 maggio

Mancano 5 minuti al termine, la partita, già tirata per tutta la prima frazione, si riscalda ad ogni minuto che passa, poichè le notizie parziali dai campi di Catania, Reggio Calabria, Perugia, danno perdenti al termine del primo tempo le squadre in lotta per non retrocedere; il Bari ha di fronte la Reggiana, in una specie di scontro diretto, anch'essa pericolante: il terzino Galli scende lungo la fascia laterale sinistra e sbatte in avanti Sigarini che, senza complimenti viene messo a terra da Monari. Calì fischia una punizione un metro dall'apice sinistro della area di rigore emiliana: Sigarini tocca per Florio, che dribbla e crossa. Arriva in corsa il vecchio, irriducibile capitan Spimi e (di testa batte il bravo Bartolini, che aveva compiuto tante belle parate e avrebbe, magari meritato di uscire imbattuto da questo drammatico confronto).

Questo il punto clou della partita che mette in evidenza il carattere e l'orgoglio di una squadra, quella del Bari, la quale avversata dalla sfortuna e male impostata nel luglio scorso, durante la campagna acquisti, non vuole cedere e continua a battersi... finchè il «lumicino» della speranza rimane acceso.

La Reggiana, dal canto suo, a nostro avviso, ha sbagliato tatticamente la partita, puntando tutto sulla manovra a centro campo e con una difesa rinforzata, coriacea e resistente, senza mai impostare azioni efficaci in contropiede che, sia Zandoli, che Francesconi e Malpeli, non sono mai stati in grado di rialzare.

Possiamo dire che l'allenatore Campari abbia più pensato a non prendere goal che a tentare di farne qualcuno: infatti gli emiliani sono arrivati non più di quattro, cinque volte al tiro, soprattutto con Zandoli e un paio di volte con Malpeli, ma i tiri sono andati fuori, oppure sono stati «telefonati» a Mancini, che è rimasto quasi sempre disoccupato.

Sul nostro tacuino contiamo non meno di una ventina di azioni del Bari, conclusesi a rete o di poco a lato. Il portiere Bartolini ha lavorato sodo e si è fatto anche applaudire: al 5' ha parato un forte tiro di Marcolini; dopo un tiepido tentativo di Zandoli sul fronte opposto, che finisce a lato abbondantemente, ancora Marcolini al 6' tira a rete e Bartolini para; così all'ottavo minuto Bartolini para su tiro insidioso di Scarrone.

Al 15' Zanon finge di cadere, mentre era contrastato da Marongiu in area barese, ma l'arbitro Calì non abbocca e fa proseguire, mentre il numero dieci reggiano abbozza un tentativo di protesta.

Al 18' di nuovo il Bari arriva con Florio, che si esibisce in una azione tutta personale, resiste al contrasto, lascia di stucco il suo angelo custode D'Angiulli e guadagna soltanto un calcio d'angolo: dalla bandierina Scarrone calcia il pallone alla ricerca di un barese, ma Bartolini interviene sicuro e più alto di tutti e para. Dopo un altro tentativo infruttuoso di Zandoli, lasciato solo e inefficace all'attacco, Scarrone al 29' dà un magnifico pallone in area reggiana a Sigarini, che sbaglia il tocco finale, Bartolini questa volta può ringraziare.

Al 34' e al 35' ancora Zandoli tenta di andare a rete, ma i suoi tiri sono lenti oppure abbondantemente diretti a lato: Mancini è tranquillo.

Nel secondo tempo, apprese le notizie dagli altri campi — diciamo così — pericolanti, la partita si ravviva, si accende e poi si riscalda, al punto che agli attacchi del Bari gli emiliani che vogliono un punto ad ogni costo, rispondono con fallacci, uno dei quali su Marcolini al 17': l'attaccante barese risponde con un fallo di reazione e giustamente Calì lo manda negli spogliatoi.

Il Bari rimane in dieci ma si fa pericoloso e gli emiliani pensano di poter controllare il resto della gara, ma sbagliando ancora i calcoli. I baresi vengono avanti anche con il «libero» Consonni e lo «stopper» Spimi, e come abbiamo già detto all'inizio, è proprio il capitano che realizza a conclusione di una continua e generosa pressione in attacco.

Dopo il goal gli emiliani mandano in campo Sacco al posto dello stopper per tentare di aumentare la spinta offensiva, ma è troppo tardi.

Gianni Damiani

Una rete di Petrini affonda gli etnei: 1 - 0

Espugnato il Cibali Catanzaro in salvo

L'«ex» Di Bella ha studiato e realizzato la sua «vendetta»

MARCATORE: Petrini al 28' del primo tempo.

CATANIA: Petrovic 5 (dal 29' del primo tempo Muraro 6); Ceccarini 4, Ghedin 5; Biondi 4, Spanio 5, Benincasa 6; Spagnolo 6, Giuffrida 6 (nel secondo tempo Colombo 5), Piccinetti 5, Malaman 5, Fatta 4. (14. Giustolesi).

CATANZARO: Di Carlo 6; Silipo 6, Banelli 6; Ferrari 6, Maldera 7, Monticolo 6; Gori 7, Rizzo 6, Petrini 6, Russo 5 (dal 36' del secondo tempo Poca 5), Spelta 5. (12. Pellizzaro, 13. Braca).

ARBITRO: Gussoni di Tradate 7.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 26 maggio

Il Catanzaro è riuscito a salvarsi facendo il colpo grosso a Catania ed aggiudicandosi l'intera posta in palio. L'allenatore dei calabresi, Di Bella, non aveva nascosto il suo proposito di portare via un punto dal Cibali e il gioco della sua squadra, fino al momento del gol venuto al 28' del primo tempo, era stato tutto impostato su questa linea. Il Catania attaccava ma non riusciva a concretizzare le due o tre occasioni che gli si erano presentate mentre il Catanzaro faceva un gioco di rottura affidandosi soprattutto a qualche raro spunto di contropiede, poi c'è stato il «regalo» del gol che significa, per i giallorossi, la permanenza in B.

Anche stavolta il Catania ha giocato veramente male, dimostrando di meritare la retrocessione tra i semiprofessionisti che ricaccia indietro di 25 anni il calcio etneo. Dopo una prima sfuriata iniziale i rossoazzurri hanno rinunciato a giocare e, anche quando sono passati in svantaggio, non hanno mai dato veramente l'impressione di forzare alla ricerca di un pareggio che avrebbe reso questo pomeriggio meno amaro per i tifosi.

E' il Catania a giocare meglio per il primo quarto d'ora esercitando una blanda pressione verso la porta avversaria. La prima occasione per i rossoazzurri è al 3' del primo tempo: Fatta si libera di un avversario e crossa, la palla perviene a Piccinetti che è solo davanti al portiere ma il centroavanti colpisce debolmente e Di Carlo può intervenire con tranquillità.

Potrebbe andare in gol il Catania ancora al 13': Spagnolo, dopo una confusa azione davanti la porta giallorossa, è favorito da un rimpallo ma sbaglia banalmente scivolando sul pallone. Da segnalare ancora al 25' un'azione personale di Piccinetti che si libera del diretto avversario e cerca con un tiro forte l'angolo basso alla destra del portiere che è bravo a parare.

E' il Catanzaro, tre minuti dopo, a segnare: Rizzo batte un calcio di punizione che spiove in area, Petrini incorna anticipando Spanio e quello che sembrava un innocuo traversone si trasforma in un gol malgrado il disperato intervento di Benincasa che tenta di cacciare fuori il pallone.

Del secondo tempo non ci sarebbe nulla da segnalare, se non qualche confusione dei giallorossi ed un calcio a due in area che il Catania spreca.

Agostino Sangiorgio

La Reggina scivola verso la serie C

Taranto passa a Reggio C.: 1-0

Bonfanti sciupa un rigore - Espulso Merighi - La rete messa a segno da Paina

MARCATORE: Paina (T), al 25' del s.t.

REGGINA: Jacoboni 5; Zazzaro 7, D'Astoli 6; Poppi 6, Landini 6 (Sorace, dal 40' del p.t. 5), Sali 5; Filippi 6, Tamborini 7, Merighi 6, Trinchero 5, Bonfanti 5. N. 12 Leone, n. 13 Comini.

TARANTO: Boni (dal 29' del p.t. Migliorini 6); Biondi (dal 22' del p.t. Palanca 5), Stanzial 6; Romanzini 6, Tocci 7, Campidonico 7; Panozzo 6, Aristei 6, Paina 6, Maio 5, Lambrugo 6. N. 14 Sordiello.

ARBITRO: Torelli di Milano 5.

NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni, ammonito Sali per gioco scorretto; espulso Merighi, per fallo sul portiere Migliorini. Calci d'angolo 5-1 per la Reggina; spettatori 8000 circa.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 26 maggio

Non si cancellano con un colpo di spugna gli errori accumulati nel corso di un intero campionato e i difetti di organizzazione della società, che hanno radici lontane e dunque l'ennesimo cambio di guardia nella panchina della Reggina, dove Recagni era stato sostituito nel corso della settimana dal tandem Neri-Cataldo, non ha arrestato la caduta della squadra verso la serie C.

Oggi la compagine calabrese in meno di un quarto d'ora ha determinato ormai irrimediabilmente la propria condanna. Tre sono stati gli episodi che possono benissimo dare il senso dell'intera partita che per il resto è stata priva di contenuti tecnici ed agonistici.

Il primo atto del dramma viene consumato all'11' del secondo tempo: Bonfanti riceve la palla da D'Astoli e s'invola velocemente verso la rete avversaria tallonato da Palanca; il terzino tarantino lo placca in area e Torelli decreta il rigore. Lo stesso Bonfanti calcia dal dischetto ed il pallone a malapena giunge a Migliorini, che con tutta tranquillità può parare.

Tre minuti dopo Merighi entra duramente sul portiere avversario che aveva parato un cross di Filippi dalla destra. Migliorini riceve un calcione nello stomaco e l'arbitro manda negli spogliatoi il centravanti della Reggina. La squadra calabrese subisce così il secondo colpo, vedendosi privata di un giocatore che fino a quel momento si era battuto bene. Dunque la partita si mette male per i padroni di casa che vedono sfuggire così la possibilità di battere una squadra molto rocciosa in difesa anche se evanescente nel suo reparto avanzato.

L'epilogo al 25': Sorace perde un pallone a centrocampo e favorisce il contropiede del Taranto. La palla giunge a Panozzo, che serve Paina scattato in area: Il centravanti ha un contrasto poco pulito con Zazzaro e la difesa della Reggina si ferma: Paina invece continua ed insacca comodamente. Il portiere amaranto, convinto che il gioco fosse interrotto per fallo dell'avversario, non abbozza nemmeno la parata. Torelli, indica il centrocampo e decreta così la fine delle speranze di permanenza in B della squadra calabrese.

Certo, la matematica assegna ancora molte possibilità alla Reggina, ma ciò che ha fatto oggi vedere questa compagine non autorizza a coltivare gran che per l'avvenire.

Gregorio Tito

Brindisi - Arezzo 1 - 1

Pareggio buono per entrambe le squadre

Marchetti e Papadopulo autori dei gol

MARCATORI: Marchetti (A) al 5' del primo tempo; Papadopulo (B) al 15' del s.t.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 8, La Palma 7,5; Cantarelli 6, Papadopulo 6,5, Incalza 7; Palarzese n.g. (dal 17' p.t. Del Pelo 5), Giannattasio 6, Michesi 5, Lombardo 6,5, Boccolini 6. N. 12 Novembre, n. 13 Moro.

AREZZO: Alessandrelli 6,5; Cencetti 6, Vergani 6; Righi 6,5, Fontana 6 (dal 60' Conte 5), Marchetti 7; Marmo 7, Fara 6,5, Muiesan 5, Magherini 6, Pienti 6. N. 12 Arrigucci, n. 13 Giulianini.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 5.

NOTE: spettatori 8.000; angoli 10-1 per il Brindisi.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 26 maggio

Divisione della posta tra due squadre che avevano bisogno di ossigeno per tirarsi fuori dalla zona retrocessione. Che ciò dovesse accadere, quindi, era evidente e comprensibile. Meno comprensibile è invece il modo col quale le squadre hanno condotto la gara, degna di tale nome solo per pochi sprazzi. In generale si è giocato a chi tirava di meno in porta. Ci si è dati da fare solo nella parte finale.

Certo ciò è da attribuire al modo con cui l'Arezzo è andato in vantaggio e alla paura del Brindisi quindi di essere trafitto ancora in contropiede. Tutto sommato una partita scialba della quale diamo le fasi più significative per dovere di cronaca.

Appena il tempo di scaldarsi e al 5' l'Arezzo va in vantaggio con una perfetta esecuzione e grazie alla ingenuità della difesa brindisina. Magherini parte da centrocampo, si libera di un paio di avversari e serve sulla destra Marchetti che entra in area e segna in diagonale nonostante l'uscita di Di Vincenzo.

Il Brindisi è gelato dal gol e si riprende solo al 17', dopo che Marmo ha mancato per poco il raddoppio.

Sensibile scende verso l'area avversaria e serve Incalza, gran tiro del mediano che Alessandrelli raggiunge all'incrocio dei pali, la palla ricade nell'area di porta e Vergani tocca nettamente con la mano, l'azione prosegue e Sensibile segna di testa ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Inspiegabile la decisione dell'arbitro che ha sorvolato sul fallo da rigore.

Fino alla fine c'è da registrare un tiro al volo di Fara di poco sulla traversa (23') e una stupenda parata di Di Vincenzo che impedisce il raddoppio a Magherini (45').

Nella ripresa Brindisi più aggressivo. Alessandrelli si salva al 2' e al 4' da gran campione respingendo due tiri di Incalza e di Sensibile.

Al 15' il Brindisi pareggia. L'arbitro concede una punizione per atterramento di Lombardo sulla sinistra. Batte Giannattasio molto teso, Papadopulo coglie tutti di sorpresa e con un perfetto colpo di testa supera Alessandrelli in uscita.

Poi ci si avvia mestamente alla fine senza registrare altre sorprese.

Palmiro De Nitto

Vittoria nella ripresa del Perugia (2-1)

STANCO IL PALERMO CEDE NEL FINALE

I rosanero hanno subito le conseguenze della massacrante gara di giovedì a Roma

MARCATORI: al 40' La Rosa (Pa) del primo tempo; al 13' Lombardi (Pe) su rigore, al 39' Parola (Pe) del secondo tempo.

PERUGIA: Mattolini 6,5; Raffaelli 7, Picella 8 (dal 28' del secondo tempo Sabatini); Parola 8, Baiardo 7, Zana 7; Scarpa 6,5, Tinaglia 7, Innocenti 6,5, Lombardi 5, Vitulano 7. N. 12 Corti, n. 14 Petraz.

PALERMO: Girardi 9; Viganò 7, Girandola 5; Chirco 7, Buttini 7, Ballo 6,5; Ballabio 6, Barlassina 8, La Rosa 7, Favalli 7 (dal 13' del s.t. Pepe), Barbana 6,5. N. 12 Bellavia, n. 13 Zanin.

ARBITRO: Casarin di Milano 7.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 26 maggio

La spedizione del Palermo a Perugia, lo sapevano tutti, sarebbe stata condizionata dalla faticata di giovedì contro il Bologna. In effetti le due ore di battaglia stupenda e sfortunata sul terreno dell'Olimpico, hanno finito col pesare nelle gambe dei giocatori. Tuttavia il Perugia sceso in campo in ben altre condizioni di spirito, ha dovuto sudare le famose sette camicie per spuntarla. Un po' è stato per le occasioni buttate al vento, due delle quali da vera fantascienza. A due minuti dal riposo infatti, Barlassina, per errore, aveva rimesso un pallone sui piedi di Scarpa, libero a circa tre metri da Girardi. Ma Scarpa incredibilmente aveva tirato addosso al portiere. A un quarto d'ora dal termine Innocenti l'aveva addirittura... superato, spedendo sul fondo a porta vuota un pallone che su tiro di Scarpa, era stato respinto dallo incrocio dei pali.

Altro elemento la fantastica prova di Girardi. Almeno sette o otto volte il portiere siciliano ha salvato il risultato, ma in quattro di queste occasioni, al 30' e al 32' su tiri di Tinaglia, al 39' su punizione di Scarpa e a dieci minuti dalla fine su bolide di Vitulano, ha compiuto parate al limite dell'impossibile. C'era davvero da chiedersi come si sarebbe riusciti a superarlo. Dunque ricapitolando due grandi occasioni sciupate, un palo, parate capolavoro di Girardi. Ce n'è largamente per legittimare la vittoria, anche se questa è stata propiziata da un calcio di rigore ed è stata agguantata a sei minuti dal termine. Ma resta ad onore del Palermo il fatto di avere impegnato allo spasimo i padroni di casa, costringendoli addirittura a inseguire il risultato. Nel primo tempo i ragazzi di Viciani hanno corso da caprioli e alla pressione più costante del Perugia, ha fatto riscontro il loro contropiede.

Era incredibile vedere giocatori come Barlassina o Favalli, che giovedì erano stati tra i più attivi, tenere il campo con quella scioltezza e quella autorità.

Così al 40' su un improvviso rovesciamento di fronte, il Palermo passava gettando lo stadio nella costernazione. Su uscita di pugno di Mattolini il pallone stazionava in area perugina per una serie di batti e ribatti di testa. Alla fine la sfera si impennava a campanile e ricadeva a portata del destro di Buttini, slanciatosi in avanti. Gran tiro del difensore e deviazione finale di La Rosa che metteva dentro anticipando tutti.

Nella ripresa il Perugia pareva scuotersi da questa doccia fredda e gli attacchi in direzione di Girardi si moltiplicavano. Al 13' la svolta: su una mischia in area Girandola agganciava le gambe di Vitulano che cadeva di schianto. Casarin non poteva far altro che indicare il dischetto e Lombardi si incaricava di fare il giustiziere insaccando con un rasoterra angolatissimo.

Da quel momento per il Perugia tutto è andato liscio. Il Palermo ha cominciato ad accusare la fatica, come era naturale che fosse. Il bravissimo Favalli ha dovuto alzare bandiera bianca e cedere il posto a Pepe. Remondini ha imbroccato l'ultima mossa con la sostituzione di Picella, che era stato grandissimo fino ad allora, ma che cominciava a non farcela più, dato che aveva giocato a tutto campo.

L'ingresso di Sabatini svelativa ulteriormente il gioco e si sentiva che il gol era nell'aria. Ma ci voleva una prodezza per trasformarlo in realtà. Al 39' Vitulano allargava sulla destra per Parola. Il mediano superava se stesso, entrava in area, scartava un uomo e batteva l'acchiappatutto Girardi con un tiro formidabile a fil di palo.

Discorso chiuso qui, con tanti complimenti per la classe e la sportività degli sconfitti. Non restava altro da fare che annotare l'esplosione di gioia dei tifosi perugini per le notizie provenienti da Bari e Reggio Calabria. Anche quest'anno il Perugia resta in B. Si spera solo che l'anno prossimo faccia soffrire un po' meno.

Roberto Volpi

A Rutherford la 500 miglia di Indianapolis

INDIANAPOLIS, 26 maggio

L'americano Johnny Rutherford al volante di una McLaren-Offenhauser si è aggiudicato la 58ª edizione della 500 miglia di Indianapolis.

È ACCADUTO IN SERIE C

Nettamente battuta in casa (3-1)

Alessandria deconcentrata

La Pro Vercelli ha dominato tutta la partita

MARCATORI: Maldera II (A) autorete al 24' p.t.; Sadocco (P) al 3' s.t.; Baisi (A) al 5'; Bonanomi (P) al 40'.

ALESSANDRIA: Pozzani, Maldera II, Di Brino; Rela, Barbiero, Colombo; Manueli, Volpato, Baisi, Dalle Vedove (Mazzia dal 19' s.t.), Dolso (12. Croci, 14. Di Prospero).

PRO VERCELLI: Castellazzi; Sadocco, Codogno; Balocco, Bonni, Rossetti; Rossi, Bonanomi, Sollier, Pereni (Ciandroglio dal 3' s.t.), Guarneri (12. Calligaris, 13. Ripamonti).

ARBITRO: Ambrosio di Napoli.

NOTE: tempo bello e caldo. Calci d'angolo 8 a 2 per la Alessandria.

SERVIZIO

ALESSANDRIA, 26 maggio

Una Alessandria completamente deconcentrata — ormai comunque vadano le cose la promozione in serie B non gliela toglie nessuno — che è mancata all'attacco, ha difettato sulle punte, ed è stata traballante perfino in difesa dove lo stesso Pozzani è apparso paurosamente al di sotto delle sue notevoli ed indubbie possibilità, ha subito la quarta sconfitta del campionato, la prima sul proprio terreno di gioco.

Ha perso contro la corregionale Pro Vercelli (all'andata in trasferta gli alessandrini avevano vinto) sceso sul campo «Mandrogno» decisa a fare una bella figura, non foss'altro che per una questione di orgoglio. E la bella figura l'ha fatta e in pieno: ha giocato bene e ha meritatamente fatto sua l'intera posta in palio. Notevole la delusione dei tifosi alessandrini numerosi ma non eccessivamente i quali hanno lasciato in silenzio lo stadio.

Sono partiti all'attacco e subito i vercellesi, al terzo Sadocco colpisce la traversa e al quinto Sollier (lanciato da Rossetti) la sfiora.

Due minuti dopo è l'Alessandria che cerca la via del gol con Manueli con un tiro rasoterra, ma il pallone finisce nelle braccia di Castellazzi. Al 17' è Rossi a sfiorare il palo mentre al 21' l'estremo difensore ospite alza sulla traversa un tiro insidioso dell'alessandrino Di Brino e che finisce poi in calcio d'angolo.

Dopo due minuti ancora è la Pro Vercelli ad assumere il comando delle offensive e a colpire la traversa con Rossetti. Al 24' primo gol degli ospiti complice l'alessandrino Maldera II: tira a rete Rossi, il terzino grigio cerca di deviare ma anzichè mandar fuori insacca nella sua porta.

L'Alessandria reagisce: Manueli crossa per Dalle Vedove che al volo indirizza a rete, ma il pallone finisce fuori, seppur di poco. La Pro Vercelli accortasi della debolezza dell'aversario si spinge di nuovo in avanti con Guarneri e la sfera di cuoio una volta di più colpisce la traversa. Dopo il riposo l'Alessandria si butta, ma stancamente, all'attacco e in contropiede riparte la Pro che al terzo raddoppia con Sadocco.

Due minuti dopo l'Alessandria accorcia le distanze con Baisi il quale su centro di Volpato di testa segna. La partita si accende: il pubblico locale invoca a gran voce Ballacci, l'allenatore esonerato una decina di giorni fa e che ad Alessandria oggi non si è fatto vedere. Si procede a fasi alterne ma mancano grosse occasioni. La Pro sembra paga di quanto ha realizzato. L'Alessandria non dimostra contrariamente al solito una grinta sufficiente. Rossi e Rela vengono ammoniti. Baisi con un gran colpo di testa sorvola la traversa.

L'arbitro ammonisce Scandroglio e Sadocco, l'Alessandria continua a premere ma con scarso successo

Sembra che più nulla debba accadere ma ecco che a cinque minuti dalla fine Bonanomi se ne parte del tutto indisturbato quasi dalla metà campo.

Si avvicina alla rete, sempre difesa magistralmente, fuorchè oggi da Pozzani, e segna. 3 a 1. L'entusiasmo fra i tifosi vercellesi e non solo fra i tifosi: il numero 12 della Pro, Calligaris, per l'entusiasmo entra in carpo e l'arbitro lo espulse.

Lino Vignoli

Battuto il Ravenna su rigore

Apoteosi a S. Benedetto

Il penalty trasformato da Chimenti

MARCATORE: Chimenti (S) al 25' del s.t. su rigore.

SAMBENEDETTESE: Isetto; Pilone, Catto; Daleno, Aurmini, Castronaro; Ripa, Valà, Chimenti, Simonato, Basilico. N. 12 Rottoli, n. 13 Del Barba, n. 14 Fazzi.

RAVENNA: Bellinelli; Guzzo, Barucco; Andreoli, Costantini, Baldassarri; Bacchilega, Frisoni, Bergamo (dal 1' del s.t. Moro), Ragazzoni, Ciani. N. 12 Gazzola, n. 14 Amadio.

ARBITRO: Artico di Padova.

NOTE: spettatori 9.000 circa, tutti paganti; cielo sereno; terreno in ottime condizioni. Espulso Moro del Ravenna per proteste al 21' del s.t. Ammonito Basilico della Sambenettese.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 26 maggio

E' finita come si prevedeva, con la pacifica invasione del campo di numerosi sostenitori locali entusiasti per la matematica sicurezza della promozione in serie B. Fin dall'inizio l'atmosfera era quella di una festa: i tifosi erano accorsi in massa armati di un numero enorme di bandiere e striscioni pronti a festeggiare la vittoria e la promozione. La Samb ha risposto in pieno alle aspettative del pubblico. Fin dall'inizio ha preso in mano le redini della partita imponendo il proprio gioco arioso fatto di aperture sulle ali alternate con improvvise incursioni dei terzini o del mediano Castronaro.

Soprattutto nella seconda metà del primo tempo le azioni si sono susseguite incalzanti con numerose conclusioni di Chimenti che in più occasioni ha sfiorato i pali della porta ravennate. Applauditissima una sua rovesciata volante che ha artigliato un pallone pressochè impossibile e lo ha indirizzato poco sopra la traversa.

In questa parte della gara il Ravenna è stato costretto a chiudersi in difesa (in più di una occasione tutti i giocatori ravennati erano nella propria area di rigore), ma la rete è rimasta inviolata. Meno smagliante il secondo tempo che si è aperto con una incursione di Balisico che preso fra due avversari è caduto in area, ma l'arbitro ha lasciato correre fra le proteste del pubblico.

Poi al 25' il gol. Basilico viene nuovamente atterrato in area e stavolta è rigore. Chimenti non sbaglia. Poi ci sono state altre occasioni per la Samb ma tutti, giocatori e pubblico non aspettavano che la fine della partita. Appena l'arbitro emette il triplice fischio, i tifosi si precipitano sul campo sventolando bandiere e striscioni. Si sono viste scene di entusiasmo incontenibile, gente che gridava, piangeva, urlava.

Luigi Esposto

Magro pareggio col Derthona

Senza attacco il Venezia (1-1)

MARCATORI: Bonacina al 4' (D) e al 19' Bianchi (V) del secondo tempo.

VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabadin; Bassanese, Ronchi, Vianello; Trevisanello I (dal 32' del s.t. Trevisanello II), Bellinazzi, Scarpa, Modonesi, Bianchi. N. 12 Fornasiero, n. 14 Santarello.

DERTHONA: Domenghini; Consolandi, Ghidoni (dal 27' del s.t. Fusaro); Solbiati, Gastaldi, Facoetti; Callegaro, Capon, Vastola, Bonacina, Turino. N. 12 Ferrari, n. 13 Gargiullo.

ARBITRO: Bitocchi di Tivoli.

SERVIZIO

VENEZIA, 26 maggio

Beh, tutto sommato un incontro niente male, anche se si trattava di un colloquio fra due squadre la cui attuale magia delle cifre, a ormai poche battute dalla chiusura del campionato, è tutta lì a raccontarci che qualche fenomeno antizimico ha impedito la fermentazione dei tanti loro iniziali buoni propositi, costringendole entrambe a riporre i sogni nel cassetto e aprire, avvilite, l'album delle delusioni.

Nessun dubbio infatti sul convinto candore delle loro intenzioni di partenza che erano per il Venezia la promozione in serie B e per il Derthona un torneo sicuro e senza affanni. Tutti sappiamo invece che i diversi guai ammucchiati lungo il cammino del torneo hanno detto: niente B per i veneziani e addirittura retrocessione per i derthonesi. Tuttavia malgrado questa sgretolante condizione psicologica, rimane confortevole, e per vari aspetti sportivamente esemplare, il fatto che le due compagini abbiano giocato oggi con lodevolissimo impegno ed anche, specie nella ripresa, con buona grinta, tanto è vero che oltre ai vari richiami alla voce, ben cinque giocatori hanno visto ufficialmente il giallo cartellino ammonitore!

Come cronaca diremo che il primo tempo, quasi tutto di colore nero-verde, si concludeva a reti inviolate, perchè alla traversa colpita da Bellinazzi al 18', ai tiri rasoterra di Modenese al 25' e al 39' con un altro al 42' di Bellinazzi, si opponeva con ammirevole intuito l'estremo tortonese Domenghini.

Nella seconda parte l'agonismo toccava poi vertici imprevisti a partire dal 4', quando cioè Bonacina, su punizione da fuori area passatagli astutamente da Vastola, metteva nel sacco dello svagato Seda con un tiro a spiovere piuttosto galeotto.

Acquisito il vantaggio gli ospiti si impettivano ulteriormente, contrastando fino allo spasimo l'orgogliosa reazione del Venezia che si piazzava tutto intero nel campo bianconero sparando a mitraglia contro lo splendido ed ammirevole Domenghini e, tranne che al 19' quando Bianchi pareggiava facile, resisteva all'accanito insistere dei lagunari tutti protesi a conquistare il pronosticato successo che però non veniva. Morale: un Venezia senza attacco (Modonese e Bellinazzi terra terra) contro un fanalino di coda che ci ha davvero stupito.

Marino Marin

Scherma

Nessuna italiana nelle finali della «Coppa Europa»

COMO, 26 maggio

Le atlete dell'Est europeo hanno dominato il torneo internazionale di fioretto femminile «Coppa Esperia», organizzato a Como dall'omonima società. Alla manifestazione hanno partecipato 114 fiorettiste delle quali oltre la metà provenienti dall'estero; nessuna italiana è giunta alla finale. Il torneo è stato vinto dalla sovietica Giliazova.

Ecco la classifica finale: 1) Nelly Giliazova (URSS); 2) Ildiko Reiyko (Ungheria); 3) Irina Pavlenco (URSS); 4) Valentina Nikonova (URSS); 5) Katarina Sthal (Romania); 6) Ildiko Bobisa (Ungheria).

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) BEAU CHARMEUR	1
2) NARKOWAR	1
SECONDA CORSA	
1) DENAM	2
2) TEMPLARO	x
TERZA CORSA	
1) GULUSSI	1
2) ANTONGINI	2
QUARTA CORSA	
1) ZUAVA	x
2) LAMPIONE	1
QUINTA CORSA	
1) SATURNO	x
2) CRITODEMO	x
SESTA CORSA	
1) KLITIA	1
2) SICURETO	1

LE QUOTE: ai 46 «11» lire 446.600; ai 512 «10» lire 38.800.

Serie C

A: Triestina con poche speranze
B: la Samb è ormai promossa
C: dal calendario sì al Pescara

L'Alessandria, promossa in serie B da otto giorni e afflitta da una grave crisi dirigenziale, si è fatta battere in casa e sonoramente dalla Pro Vercelli risultando completamente deconcentrata. Peccato; non è questo il modo di onorare un campionato di eccelenza e i passaggio fra i cadetti. Sul fondo, già condannato il Derthona (che ieri ha tuttavia pareggiato a Venezia), si è fatta più grave la situazione della Triestina, sconfitta a Trento e ferma a quota 25. Un passo avanti hanno compiuto invece il Savona e il Clodiasottomarina (pareggi esterni rispettivamente a Bolzano e Padova) e il Legnano (vittoria in casa con la Solbiatese). Anche la Gavinovese ha conquistato i due punti (a danno del Monza) sicchè sembra di poter dire che la lotta per evitare il terz'ultimo posto sia limitata appunto al trio Legnano, Clodiasottomarina e Savona.

★

La Sambenedettese è promossa in serie B. E' quasi il caso di dire che era ora in quanto la simpatica squadra adriatica insegue da anni l'ambito traguardo. E che quest'anno abbia meritato il passaggio di categoria non c'è alcun dubbio visto che ha condotto il torneo praticamente in testa dal principio alla fine anche se il Rimini, in vari periodi, è stato l'antagonista dal quale ha avuto più da temere.

In zona retrocessione, battuto il Ravenna dalla capolista, vittoriosa la Torres sulla Massese, c'è da registrare il prezioso pareggio dell'Olbia a Monterarchi, che consente ai sardi di rimanere appaiati al Viareggio (costretto al pareggio casalingo dal Riccione). Sulla via della tranquillità invece l'Empoli, che s'è preso il lusso di battere il Giulianova. Restano quindi in quattro a soffrire e cioè Viareggio, Olbia, Torres e Ravenna, con i romagnoli che stanno peggio di tutti.

★

Il Pescara ha pareggiato a Sorrento, il Lecce, col favore del campo amico, ha surclassato il Siracusa. Ora un solo punto divide la capolista dai salentini, proprio quel punto che, per ignoranza del regolamento, il Lecce si è visto togliere per penalizzazione e che potrebbe anche risultare decisivo, visto che il calendario è ora dalla parte del Pescara. In zona retrocessione «de profundis» per la Juve Stabia, battuta a Nocera, situazione gravissima per il Latina, sconfitto a Vasto (cioè sul campo di un'antagonista diretta), rialzo delle azioni per il Cosenza, che ha rimandato a casa battuta la Casertana, anche se i calabresi nulla hanno potuto rosicchiare al Barletta, a sua volta vittorioso sulla Salernitana. Comunque Cosenza e Barletta hanno raggiunto in classifica il Marsala e la lotta per evitare il terz'ultimo posto resta apertissima.

Carlo Giuliani